

BOCCACCIO

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

PAROLE DI

F. ZELL e R. GENEÈ

musica del Maestro

Cav. FRANCESCO de SUPPÈ

Parole Musicate



Tipografia Sociale

PERSONAGGI

Giovanni Boccaccio	
Fiammetta	
Isabella	
Peronella	
Beatrice	
Federico }	} studenti
Giotto }	
Rinieri }	
Guido }	
Cisti }	
Madama Luigia	
Rosetta	
Ossetta	
Violante	
Pietro, principe di Palermo	
Lambertuccio, ortolano	
Lotteringhi, bottaio	
Scalza, barbiere	
Leonetto, amico di Boccaccio	
Un venditore di Novelle	
Gnocco, mendicante	
Uno sconosciuto	
Maggiordomo del Duca	
Fresco }	} bottai
Giacometto }	
Ricardo }	
Alberto }	

Studenti — Mendicanti — Soldati — Popolo

La scena succede in Firenze il giorno di S. Giovanni

Battista — Epoca 1332

BOCCACCIO

ATTO PRIMO

Largo dinanzi alla chiesa di Santa Maria Novella in Firenze

Checco, Anselmo, Giacometto, Tita-Nane (mendicanti)
poi **Leonetto**. — Più tardi **Studenti e Popolo**.

N. 1 Introduzione

CHECCO e i MENDICANTI

Oggi al giorno del nostro patrono
Ognun porta alla chiesa il suo dono
Ogni età — ogni grado
Di città — dal contado
Vien la gente qui in folla a pregar
Se preghiamo
Scongiuriamo
Ricca messe potrem far.
Misericordia, pietà
Moro di fame.

CHECCO Tu Anselmo sta là
Giacometto sen vadi
Tita-Nane vien qua
Al suo posto ognun badi
D'incassare ognuno tenti
Dividremo già i proventi
Ma presto affé
Tempo non v' è (*si ritirano*)

LEONETTO La Beatrice, la mia bella
Or mi attende chetta chetta
Il marito è ancora assente
E s'annoia poveretta (*mostra una chiave*)
Perciò diedemi la chiave
Che la via conosco già.

CORO INTERNO Tralla-la-la
 Cori vola
 Alla fiera a giubilar
 CHECCO Presto avanti, attenzione
 Presto avanti, eccoli quà
 LEONETTO Canta pur ch' io vado già.
 CORO GENERALE Cielo aurato giorno bel
 Tu c'inviti o chiaro ciel
 Tutto è in moto tutto gira
 Le ghirlande i fiori ammira
 Oi-la Oi-la
 Tutto è gioja tutto amor
 Oi-la Oi-la
 Ogni canto vien dal cor
 Il mattino trovar dee Firenze
 Tutta viva tutta desta
 E ognun sappia che noi celebriamo
 Del protettor la festa
 Lallerala — Lallerala.
 MENDICANTI Misericordia, pietà
 Moro di fame
 CORO Non vogliam malinconie
 Solo il gaudio dee regnar.
 Ecco or vengono i studenti
 Sempre allegri sempre pazzi
 Per di qui, bravi ragazzi !
 STUDENTI (*entrando*) Baldi Studenti
 Siam fulgenti
 Farfalline d' amor;
 Con ali leggere
 Del piacere
 Librate sui fior!
 Compagni che i vostri canti
 Sortan lieti
 Freschi dal petto
 Che sol troviam diletto
 Nel canto e nell' amore
 I canti portano la pazza gioia
 Ma l' amor porta felicità!

CORO GENERALE Italia, suol di Venere
 L'amor in te respira
 Le frondi ancor si tenere
 Rivivono d' amor.
 Il piacer — lusinghier
 Spieghi inter — il suo poter.
 Cielo aurato giorno bel ecc. ecc.

Venditore di Novelle e detti.

VENDITORE (*entra spingendo innanzi a sè il carro*)
 Nuove novelle
 Più piccanti e belle
 Chi compra — chi ?
 CORO Novelle, presto quì
 VENDIT. Uno alla volta tosto vi servo.
 Le novelle le ultime sortite
 CORO Le novelle le ultime sortite
 VENDIT. Ascoltate e poi stupite
 Di Sacchetti le storie qui vendo
 Buon poeta satirico orrendo
 Come egli svolge
 Il tema e porge
 Le novità. — presto comprate
 CORO Date qua — date qua
 VENDIT. Il mugnaio coll' abate
 CORO Il Mugnaio coll' abate
 VENDIT. (*parlato*) Dieci blocchi, una miseria
 (*cantato*) Il Fiorentino, l' abil scrittore
 Che allegri vi farà passare l'ore
 Lo stil vivace
 Libero audace !
 Attenti amici del gran vale
 CORO Date qua — date qua
 VENDIT. L'amica del Cardinale
 CORO L'amica del Cardinale
 VENDIT. (*parlato*) Quindici bajocchi — regalato
 (*cantato*) Ma pur senza paragone
 Sempre vinse nell'agone

Ci diverte e ci fa lieti
Giovanni Boccaccio

CORO Boccaccio, Boccaccio !

VENDIT. Il suo frizzo è ognor pungente
Sempre acuto ognor mordente
Quasi come se provati
Egli inventa e spiega i fatti
Il nuovissimo suo tema
Spinelloccio e Zeppa

DONNE Molto bene fa sperar

UOMINI Si dovrebbe vergognar

VENDIT. Ai mariti ei vuol mostrare
Come devon vendicare
L'onor loro se ingiuriati
Fur nei punti delicati

DONNE E' un problema da studiar

UOMINI Sol sciocchezze egli sa dar

VENDIT. E bisogna dir puranche
Che la storia è vera ed anche
Che il bel caso per dir tutto
Qui in Firenze è succeduto.
Le storielle dolci e amare
Io vi voglio tosto dare
Una Lira all' esemplare !

UOMINI Bugie son tutte
Calunnie astute
Si vergogni/

DONNE Ha, ha s' arrabbian ora tutti.
Perchè l' autor gli ha conosciuti

UOMINI Quei libracci gli strappate
(gridando) Mandatelo al diavolo, abbasso Boccaccio !

DONNE (gridando; No, lasciatelo stare: vogliamo leg-
gere; Evviva Boccaccio!
(cantato) Come gridan, son furenti
Ha! ha ! ha! rider bisogna
Esser deve molto bella
Ha! ha! ha! quella novella
Ha! ha! va ben! va ben!
Boccaccio è nostro

Sempre amoroso
E spiritoso
E coraggioso
Ma il furor vostro affè
Sperar non dee mercè
Hahaha!

UOMINI Vergognate! Zitto!
Presto o tardi trovar lo sapremo
E gli daremo
Ciò che si merta
Che stia pur bene all'erta
Se in un luogo lo troviamo
Al pugnàl !
E perdio che l'amazziamo
Quel sleal!

DONNE Non credo ch'egli tema le minacce
Con prodi cavalier scherzar non piace.
Dovete trovarlo
E poi appiccarlo
E fin che qui siamo no 'l troverete.

UOMINI Se lo prendiamo
Lo bastoniamo !
Lo massacriamo !
A pezzi vogliam farlo ben vedrete!
Zitto là!

DONNE Giusto no!

UOMINI Mostri!

DONNE Bestie !

UOMINI Vipere !

DONNE Cani!
Non fidate ai nostri artigli
Se volete ben finir
Conoscer
Dovreste le unghie nostre affé

UOMINI Non fidate ai nostri pugni
Se volete ben finir
Conoscer
Dovreste i pugni nostri affé !

ASSIEME Il parlar solo

Non basta più
Ora alle mani venir si dee
Avanti, avanti !

UOMINI Avanti vipere !

DONNE Avanti, mostri !

VENDIT. (*internamente*) Nuove novelle
Più piccanti e belle

UOMINI (*correndo dalla parte della voce*)

I suoi libri vogliam noi
Distrugger qui
Che scontino per lui !

DONNE (*c. s.*) I suoi libri compriam noi

Subito qui
Che colpa non ha lui !

N. 2. Serenata e scena del duello.

Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza.

1

SCALZA Donna amata
La serenata
Aggradisci e colui che l' ha data;
A te o cara
La mia chitarra
Manda i dolci concenti sull'ara.
La canzon
Firuliruli — firulilulela
Questo suon
Firuliruli — firulirulela
Dice già
Firuliruli
Che son quà
Firulirula
Il tuo amato sposo è quà!

2

Di lasciarti
D' abbandonarti
Fui sul punto ma sempre d'amarti

Ho giurato
E son beato
Di poter rivederti in quest'atto.
La canzon ecc. ecc.

3

In assenza
Di mia presenza
Desti prova di santa pazienza
O colomba
Fossi io una tromba
Su tua lode vorrei rimbomba.
La canzon ecc. ecc.

Scalza, Beatrice, Boccaccio, Leonetto, Stud. e Popolo.

BEATRICE (*internamente*) Ajuto ! Ajuto !

SCALZA Maledetti gatti — Cosa è ciò !?

LOTTER. C'è gente in casa (*via*)

LAMBERT. Addio, addio Scalza! (*via*)

BEAT. (*c. s.*) Ajuto! Ajuto!

SCALZA Ajutarla io ben vorrei
Ma le gambe treman già!

BEAT. (*c. s.*) Ajuto! Ajuto!

SCALZA Dunque avanti
Ha! ella viene
Questo è bene!
Moglie amata per mia fè
Che ti è nato — dimmi che? !

BEAT. Oh/ marito in tal momento
Il tuo giunger fu un portento
Il mio riso torna, oh!
Tu arrivasti *a propos!*

SCALZA Chi mai t'offende?

BEAT. E' un vero orrore!

SCALZA Che mal ti prende?

BEAT. Dir non occorre!
Pure taci — e porgi orecchio
Ti farò tremar mio vecchio!

Nella mia stanzuccia or ora
 Penetrava un cavalier
 Madonna, ajuto!
 Mi si insegue — mi si minaccia:
 Date a me
 Scampo affé!
 Lo nascosi, e dal sentier
 Ecco un altro cavalier.
 Più bel del primo
 Mi parve ancora
 Ei disse allora!
 « Ove è andato quel vigliacco »
 Io lo pregai
 Lo scongiurai
 Ei mi respinge
 E grida, ed urla e spinge!
 Già - io tremava - grido - fuggo - Ah!
 Quando mi vedo
 Fra le tue braccia
 Sostienmi — io svengo — Ah!
(cade fra le braccia di Scalza)
 SCALZA Singolare è l'avventura
 E' curiosa
 E' tremenda la paura
 E furiosa!
 BEAT. Era si giovin si vivace e bello
 E l'occhio suo brillava senza velo
(rumore d'armi internamente)
 LEONETTO Non voglio darmi pace
 Se il sangue tuo non scorre
 BOCCACCIO Bucarti io voglio infame
 Vigliacco traditore
 BEAT. Ajuto! Ajuto! qui!
 BOCC. e LEON. Porgi attenzione
 Trema fellone
 T'ammazzo attenzione!
 Qui non parole
 Ma fatti vuole

SCALZA Son fuor dei sensi per mia fè
 E niuno chieder vuol mercè !
 BEAT. Simular san bene affé.
 BOCC. Vil ! Traditore !
 Voglio scannarti
 Tosto ferisco !
 LEON. Pel vigliacco
 Traditore
 Prendi qua
 E pel resto
 Prendi questo.
 SCALZA Ai! Ai ! ogni colpo
 Cade su me !
 BOCC. e LEON. Chi ci sturba
 Guardi ben
 A chi grida
 Buco il sen !
 SCALZA Cara moglie lasciam fare
 Andiam via
 BEAT. Ora il meglio gli è d' andare
 SCALZA E ci chiudiamo
 Davanti a chiunque
 In casa nostra
 BOCC. Sfigurarti io voglio audace !
 SCALZA Non a tutti il giuoco piace!
 BEAT. Andiam !
 BOCC. Muori !
 LEON. Crepa !
 BOCC. Vil traditore ecc. ecc.
 STUDENTI *(irrompendo in scena)*
 Le spade brillan qua
 Holà! Holà!
 Che sia sul serio o meno
 Noi secondiam daseno
(sfoderano le spade)
 BEAT. Or sono in molti il scemo
 Che perda proprio il capo io tremo /

SCALZA Or sono in molti io scemo
Di perder proprio il capo io tremo !

BOCC. e LEON. Avanti — para — pungi
Già la vittoria spetta a me

STUDENTI Ah! ci diverte assai
Holà! holà!
Che in serio finir dè
L' affare per mia fè !

BEAT. Lo scherzo ei crede ve ro
Son molto abili davvero

BOCC. e LEON. Avanti dunque para — pungi
Già la vittoria spetta a me!

SCALZA Già da mezz' ora botte danno
E nessun ebbe ancora un danno!
BEAT. BOC. STUD. e POPOLO'(che è arrivato
mano a mano) Quando le spade brillano
Pericolo non c' è
Le lame che scintillano
Non fan male aff'è
I colpi proprio cadono
In tempo musical
Il pezzo è molto bello
Il canto è magistral

SCALZA Come le spade brillano
Gli occhi lor scintillano
Di voluttà feroce
Per l' onta vendicar
I colpi proprio cadono
In tempo musical
Perciò prudente sembrami
Di prevedere il mal.

BOCC. LEON, e STUD. Vil traditore ecc. ecc.

BEAT. Lo scopo è raggiunto
Già son vincitori
Padroni son qui
Ei trema e già perde
Le gambe e 'l cervel

SCALZA Qui siam minacciati
Proprio da tutti i lati.

LEON. e STUD. Si fu il ver che l' ispirò.
Fu il ver che la novella gli dettò.

N. 4. Duettino

Fiammetta, Peronella poi Boccaccio

FIAM. e PERON. Il bronzo suona cupo e mesto
E invita i buoni meditar
E silenzioso e serio
Ognun sen va a pregar
Solo a Dio si dee pensar.
1

PERON. L' andare in chiesa è molto bello
FIAMM. Ove sarà quel bel signor!
PERON. L'abito mio non mi par bello
FIAMM. Invan cercando il va il mio cor
PERON. Oggi andar bisogna presto
Ch' è pel nostro protettor
FIAMM. Ah ! ch' ei venga ciò sol chiede
L'angosciato e affranto cor!
a due Il bronzo suona ecc. ecc.

2.

PERON. Come è addobbata ben Firenze
FIAMM. Pur ogni giorno egli era qui
PERON. Qui tutto spira gioja e festa
FIAMM. Ed egli manca in questo dì.
PERON. Che i peccati ci perdoni
Al Signor dobbiam pregar
FIAMM. Ah ! ch' ei venga e m' ami allora
Gli saprò ben perdonar !
a due Il bronzo suona cupo e mesto
Solo a Dio dobbiam pensar.

N. 5. Romanza

1

FIAMM. Se l' amor tuo possiedo
Non curo fedeltà
All'amor vero unita

Questa per sempre va
 Perciò curar tu devi
 L' amore che nel ciel
 Trasporta l' uomo ed abbilo
 Ben caro sia poi egli
 Fedele o non fedel !

2

Che pur se non fedele
 Felice fa l' amor
 Ma fedeltà soltanto
 Non basta per un cor.
 Perciò curar tu devi ecc. ecc.

N. 6 Duetto

Boccaccio e Fiammetta

- BOCC. Pietà del povero cieco reitto
 Pietà del misero del maledetto
 Con un accento mi confortate
 Un picciol obolo al meschin date
- FIAMM. (*fra se*) Che sento ! Gran Dio ! è la sua voce
 Pel mio cor supplizio atroce
- BOCC. Essa pensa — è indecisa
 Pietà del povero ecc. ecc.
- FIAMM. (*c. s.*) Poichè un mendico egli si finge
 Come tal lo tratterò
 Son curiosa — son curiosa
 Come il giuoco finirò.
- BOCC. Un detto e il povero mendico
 Come Creso sarà ricco
- FIAMM. (*c. s.*) Un detto ei vuol
- BOCC. Pietà di me !
- FIAMM. Un detto sol
- BOCC. Pietà mercè!
- FIAMM. Solo un detto — solo un detto
 Costa poco e pure è assai
 Singolar — singolar
 Questo scherzo omai mi par

- Se il desir— se il desir
 Pur discreto e cauto è
 Pur si dee — pur si dee
 Coi mendichi in guardia star.
- BOCC. Singolar — singolar
 Questo scherzo a lei le par
 Col parlar — col parlar
 Non combino questo affar.
 Deh per pietà
 Non mi fate attender qua!
- FIAMM. Pur senza una speranza
 Egli non deve andar
 Il cor mi tocca il suo pregar.
 Ben volontier v' ajuterei
 Che il veder non v' è concesso
- BOCC. Dacché un raggio di sole m' ha abbagliato
 Sol quello per me esiste sul creato
 Ma un vostro sguardo può far sì
 Che per me sorga ancora il dì,
- FIAMM. Vuò saper il suo desir
 Come il giuoco va finir.
- BOCC. Un vostro sguardo — un solo sguardo
 Mi fa felice
 E vita e vista dà al vegliardo
- FIAMM. Un sguardo?
- BOCC. Oh ! per pietà mel date
 Sì crudele deh non siate!
- FIAMM. Un sguardo dite
- BOCC. Pietà di me !
- FIAMM. Un sguardo mite
- BOCC. Deh date a me !
 Un sguardo dolce al cor?
- a due* Solo un sguardo — solo un sguardo
 Costa poco e dice assai
 Singolar — singolar
 Questo scherzo $\frac{\text{omai mi}}{\text{a lei le}}$ par
- FIAMM. Se il desir — se il desir

Pur discreto e cauto è
 Pur si dee — pur si dee
 Coi mendichi in guardia star.
 Così un sguardo — così un detto
 Mostra fede e amore schietto
 BOCC. Col parlar — col parlar
 Non combino questo affar
 Pur non dee — pur non dee
 Il mendico mai gridar.
 Deh lenite il mio dolor
 Coll' accento dell' amor!
 FIAMM. Mi lasciate — devo andar
 BOCC. Pria mi date
 FIAMM. Cosa mai
 BOCC. La manina
 FIAMM. Questo mai
 Esser discreto deve il mendico
 BOCC. Dunque addio — perdonatemi l'ardir
 Io vi ringrazio e per sola ognora pregherò.
 FIAMM. Dunque addio — vi perdono il vostro ardir
 Siate cauto — io vi perdono.
a due Addio — addio !

N. 7 Finale

Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza, Uomini.

TUTTI Concittadini non v'è — da tardar
 L' avuta offesa si dee — vendicar
 Troppo è già — quel che a noi si fa
 Non si può più soffrir
 La si deve finir.
 Ma Boccaccio che insulta i mariti così
 Si pagare dovrà l'arbitrato suo ardir
 Vendicare vogliam
 Le offese se no l'ammazziam
 L'ammazziam !
 LOTT. Il Podestà fa tanto d'occhi
 E dice che siam sciocchi.

CORO Questo è troppo affé!
 LAMB. A me mi guarda e pien di bile
 Mi chiama un imbecille.
 CORO Morte gli darem !
 LOTT. Del gonzo a me mi da
 CORO Proprio singolar
 LAMB. D'asino mi diè poco fa
 CORO E' original
 LOTT. e LAMB. Vendicarci vogliamo
 CORO Ribellion !
 LOTT. Delle offese al nostro onor !
 CORO Ci vogliam vendicar !
 LOTT. Noi vogliam soddisfazion !
 CORO Ribellion !
 LOTT. Deve ognuno proclamar
 Vendichiamo l'offension
 Ribellion !
 CORO Si vogliamo — vogliam ribellion ! Si?
 TUTTI Concittadini ecc. ecc.
 Ribellion ! Ribellion ! Sì !
(partono tutti meno Scalza)

Leonetto, Studenti poi Boccaccio

STUD. Ei barbiere ! — Ei barbiere !
 Quanto ancor dobbiam sedere ?
 BOCC. Ei barbiere ! — Ei messere!
 Presto tagliaci i capelli !
 SCALZA Or la guerra io fo al governo !
 LEON. Dunque vieni
 A sbarbarci — pettinarci
 Presto dunque nel negozio !
 SCALZA Finir devo un altro affar !
 BOCC. Presto dunque vieni a noi
 SCALZA Porti il diavolo anche voi !
 LEON. Presto qua
 BOCC. Mastro Scalza !
 LEON. Mastro Scalza

BEAT. BOCC. ISAB. LOTTER. LEON. e CORO

Un prence egli è e nulla più
Scoperto è omai l' incognito
Per divertirsi egli è venuto
E invece busse ha ricevuto
Ma poiché a lui non fur dirette
Ei perdonare ora dovette.

Dopo l' Assieme

VENDITORE (*internamente*) Nuove novelle

Più piccanti e belle
Chi compra chi ?

LOTTER. Boccaccio ci è sfuggito
Ma i libri suoi non già
Corriamo a confiscarli
Facciam giustizia qua!

CORO A morte l' infame!
I libri alle fiamme!

LOTTER. Fratelli è qui il venditor!

CORO Subito i libri son confiscati
E per giustizia sono abbruciati!

I precedenti, il venditore *che spinge il suo carro
viene trascinato da destra.*

VENDIT. Come Signori! mi rovinare!

CORO Zitto!

VÉNDIT. E' un ingiustizia che ugual non ha!

CORO Zitto!

LOTTER. Il rogo è presto fatto l'accendiam
E al vil scrittor morte giuriam!

CORO Così è giusto così va
Già il bel rogo in fiamme stà.

DONNE Ingiustizia è questa qua.

BOCC. Evvia dunque lasciam fare
Verità non può abbruciare
In vil polve mai andrà
E Fenice sorgerà!

LOTTER. LAMB. SCALZA

Se condanniamo
Al fuoco noi danniamo
Ciò che ci spiace
Ben presto in cener giace
Vendichi il fuoco
L'onor nostro macchiato
Con questo rogo
Giustizia abbiamo fatto

BOCCACCIO LEONETTO e STUDENTI

All' ignoranza
Farem la guerra ognor
Evviva il vero
Spirito ed umor!
Ciò che col fuoco distrugger si vuole
Ben presto sorgerà
E questa fiamma
Tutto rischiarerà!

CORO S' alzi la fiamma

Soffia nel fuoco
Soffia dunque!
Se condanniamo ecc. ecc.

BOCCACCIO LEONETTO e STUDENTI

Ciò che condannano
E al fuoco dannano
Ben presto sorgerà
E tutto il mondo rischiarerà!

CORO Ecco il fuoco come rugge

Come tutto egli distrugge
Soffia dunque che la fiamma
Tutto il sangue già c'infiamma!

BOCCACCIO LEONETTO e STUDENTI

Evvia dunque lasciam fare
Posson sol bruciare
Poca carta, il genio
In vil polve mai andrà
E Fenice sorgerà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Il fondo della scena presenta la città di Firenze. La scena è divisa in due parti: a destra il giardino di Lambertuccio con alberi e casa a due piani; a sinistra cortile di Lotteringhi con botti ed arnesi da bottajo. I due cortili comunicano fra di loro mediante una porta.

N. 8. Introduzione

Boccaccio, Pietro, Leonetto e Studenti.

(dal fondo si avanzano verso i cortili)

1

BOCC. PIETRO e LEON. Assieme all'amante
 In due si deve star
 Vicino al buon vino
 In tre si può giuocar
 Ma soli e taciturni
 Non devesi star mai,
 Ma sempre in undici, dodici, tredici
 Lalaralan rataplan.

2

BOCC. Adamo il grand' uomo
 Soletto stava un di
 Ma venne la donna
 E più non fu così
 In breve il bel giardino
 Fu piccolo per lor
 E sempre in undici ecc.

3

LEONETTO E' trista Lucrezia
 Il damo la lasciò

Non vuole altri amanti
 Lo disse e le giurò
 E del trovarsi sola
 Frattanto si consola
 Pensando a quanti amò
 E passan gli undici ecc.

N. 9 Serenata

Boccaccio, Pietro e Leonetto.

BOCC. Mio dolce amor
 Del ciel foss' io una stella
 Coi raggi d'or
 Potrei baciarti o bella

PIETRO Foss'io il cantor
 E tu la chitarella
 Potrei allor
 Ben pizzicarti o bella.

LEONETTO Io guarderei
 Sempre la tua finestra
 Ma manderei
 Un altro dentro a questa

TUTTI Senti d'amore i cantici
 Non mi lasciar così.

BOCCACCIO Se ti scende il canto in core
 Se tu pur senti l'amore
 Fa un sol cenno di un sol detto
 Dillo o angel benedetto.

PIETRO Cantar romanze qui all' oscuro
 E' ben poetico sicuro
 In casa tu — io al ciel seren
 Questo no non mi convien.

LEONETTO Se il mio canto giunse a te
 Non t'incomodar per me
 Torna in letto e dormi ben
 Son le quattro e mezza appen.

TUTTI Senti d' amore i cantici
 Non mi lasciar così.

N. 10 Canzone del bottajo

Lotteringhi e Bottaj.

LOTTER. Mia moglie sempre grida
 E' questo il suo costume
 Io cerco col cantare
 Di farla terminare
 E il mio tralalalà
 Spesso tacer la fa
 Tralalalà — la — la
 Ojo-ha — Pjo-ha
 BOTTAJ Tralalalà ecc.
 LOTTER. S' ella poi grida ancora
 Ho un altro mezzo, allora
 Comincio a batter forte
 Sopra le botti in corte
 E il mio pim-pum — pim-pa
 Ognor fuggir la fa.
 Bumti rapata
 BOTTAJ Bumti rapata
 Perciò il bottajo a buon diritto
 Si chiama un buon marito
 ISABELLA (*dalla finestra, parlato*)
 Alla malora te e i tuoi compagni di stravizio (*via*)
 LOTTER. Trionfo ! ella è scappata
 Il chiasso l' ha mandata
 Omai ella è battuta
 E con la voce tutta
 Intuono il tralalalà
 Che ognor fuggir la fa
 Tralalalà — la — la — la
 Ojo-ha Ojo-ha
 BOTTAJ Tralalalà ecc.
 LOTTER. Se batto allegramente
 Il mio martel non mente
 E s' ella vuol tornare
 Io torno a musicare

E il mio pim-pum-pim-pa
 Tosto fuggir la fa
 Bumiti rapata

LOTTER. e BOTTAJ Bumti rapata
 Perciò il bottajo a buon diritto
 Si chiama un buon marito.

N. 11 Terzettino

Fiammetta, Isabella, Peronella

Walzer

O gentil momento scritto amato
 Che il mio cor contento fa beato
 Gioja non sperata
 Sono dunque amata !
 Ch' ei presto arriva
 Dice lo scritto
 Ancor oggi ei verrà qui travestito.
 Devo tacere
 E trattenere
 Tutto nel petto
 Colmo d' affetto.
 Egli mi dice
 Che sola m' ama
 E che vedermi
 Soltanto brama
 E in dolci moti
 Il suo pensiero
 Egli ha portato
 Sul bianco in nero
 FIAMM. (*a Isab. e Peron.*)
 Sorrider vi vedo
 Ne agli occhi miei credo
 Felici sembrate
 PERON. Badate al lavor

ISABELLA (*a Fiamm.*)

Voi pure mi pare
Avete un tal fare
Commosso — ridente

FIAMM. Sarà in vostra mente

ISAB. e PERON. (*ognuna per se*)

Qualcosa esser deve !

FIAMM. (*fra se*) Attento ei star deve!

ISAB. e PERON. (*c. s.*)

Prudenti sarem !

TUTTI O gentil momento ecc. ecc.

L' ora tarda si fa
Ei fra poco verrà !

N. 12 Canzone

Pietro

1

Lo scrittor d' una novella
Per far questa più piccante
Suol fermarsi sempre in quella
Sopra un punto interessante :
Questo mezzo vecchio e usato
Di lezion mi sarà stato
Ella omai mi fe capire
Che io posso tutto ardire
E il seguito verrà
Si il seguito verrà.

2

Il romanzo ha incominciato
Coll' incontro dei due amanti
Ei la vide e detto fatto
S'infiammò come fan tanti
Lungo tempo han combattuto
Coi parenti e col zio astuto

Ma alla fin fur vittoriosi
Ed allor gridiamo ai sposi
E il seguito verrà.
Si il seguito verrà

3

Una copia unita appena
Un amico segue ognora
E il marito con gran pena
Ch' egli è il terzo vede allora
Disperato egli le mani
Sulla fronte porta e i danni
Del connubio ei trova tosto
Son piccini ma bentosto
Il seguito verrà
Si il seguito verrà.

N. 13 Canzone del Cretino

Boccaccio

Se novità chiedete
Sciocchezze sole sentirete
Ciò ch' io racconto ciò ch' io dico
Non è nè nuovo nè pudico
Che spesso vengono i mariti
Dalle donne lor traditi
Tutti sapete e novità
Questa per certo non è già.



N. 14 Finale

Boccaccio, Fiammetta, Lambertuccio, poi Pietro, Lotteringhi, Isabella; in ultimo Leonetto e Peronella.

BOCC. (*piano a Fiamm.*)
 Approfittiamo del momento
 Il sangue mio bollir già sento.

FIAMM. Perché si audace?
 BOCC. Per poter amarti
 Qui a tuoi piè adorarti
 Men venni e mi seconda l' occasione !

FIAMM. No ! Lasciate ! Rispettatemi !
 LAMB. (*sull' albero*)
 O miracolo inaudito
 Al sen la stringe, è molto ardito
 Pare incredibil questo fatto
 Questo è un albero fatato.

LOTTER. Mesci ed invita
 A ber con noi il cavalier
 Ei ci fa onor
 Di bere un bicchier !

ISAB. Tu la botte intanto osserva
 LOTTER. Son sicuro che va ben !
 ISAB. Se non è finita ancora
 LOTTER. L'ho finita già da un' ora
 Ma per farvi piacere
 Tornerò a rivedere !
 (*entra nella botte*)

PIETRO Soli noi siamo
 Mio dolce amor
 Ah ! ch' io t' abbracci
 Ti stringa al cor !

ISAB. Giudizio abbiate !
 PIETRO Un nettare gli è il vino
 Che tu mescesti a me
 Son felice presso a te!

ISAB. Molto gentil
 Voi troppo m'adulate!
 LAMB. (*dall' albero*)
 La scena è doppia
 Un'altra coppia !

LOTTER. (*dalla botte*)
 Qui nulla vedo per mia fè.!

Assieme

FIAMM. Ah che mi sforzo invano
 Fuggire il dolce incanto
 Le labbra mie non hanno
 Più forza di tacer
 T'amo, si t'amo mio cavalier !
 Cessate d'implorare
 Vivete per amare
 Questo bacio
 Vi sia pegno di fè.

BOCC. Non mi fuggite
 Evvia mi udite
 Voler potresti ch'io mi taccia?
 In ginocchio tel giuro
 T'amo d'amor più puro
 Ioqui t'imploro
 T'invoco e adoro
 Un solo bacio
 Concedi a me.

ISAB. Ah che mi sforzo invano
 Voler tacer
 Il mio cor t'appartien bel cavalier!
 Non implorate
 Sola m'amate
 Questo bacio
 Vi sia pegno di fè!

PIETRO Non accorarti
 Cessar d'amarti
 Questo mio core mai non potrà!

Io qui t'imploro
 T'invoco e adoro
 Un solo bacio
 Concedi a me!
 LAMB. E' proprio un caso singolar
 A due a due si san bacciar.
 LOTTER. Per mia fe non so trovare
 Il più piccol buco
 Tosto empirla si potrà
 ISAB. Quasi troppo abbiám rischiato
 LOTTER. Tutto è saldo e ben raschiato
 PIETRO Manca pece in qualche punto
 LOTTER. Tutto è saldo e assai ben unto.
arriva da destra Leonetto seguito da Peronella)
 PERON. Perchè fuggire?
 LEON. Io devo andare
 PERON. Ancor restate!
 LEON. Non posso stare
 PERON. Questa pressa per mia fe
 È curiosa !
 LEON. Ritornerò
 PERON. Amico caro
 A te solo penserò
 LEON. Addio signora
 PERON. Un momento ancora
 LEON. Non posso stare
 PERON. No non andare
 LAMB. Mia moglie é quella ed in qual stato
 Questo è un albero fatato!
 PERON. Resta mio amato!
 FIAMM. Ah che mi sforzo invano ecc.
 BOCC. Non mi fuggite ecc.
 PERON. No non vi lascio andar: restar dovete
 Le simpatie che in me destato avete
 Non dovete spezzar
 Devo aperto confessar
 Tocca son delle attenzioni
 Non vi lascio andare
 Dovete qui restare

Mi dovete coll' amor beare !
 Dolce mercè v' ho riserbata
 Con questo bacio
 Che mi fa beata.
 LEON. Sorte amara
 Felicità non cara.
 Questa vecchia non mi lascia
 Dura ironia
 Stupida simpatia
 Or sono minacciato
 Con un bacio
 Ma non l' ho meritato !
 ISAB. Ah che mi sforzo invano ecc. ecc.
 PIETRO Ah come son contento
 La novella si fa dietro il mio intento
 Ah come ciò m' alletta !
 Come si vien poeta !
 Per onorario ella mi dà
 Un bacio
 O mia felicità !
 LOTT. Solido è tutto e lavorato
 Da buon maestro sperimentato
 Nessun difetto
 Non so trovar!
 LAMB. Si bacian tutti proprio di cuore
 Sembran colombe strette d'amore
 Nel paradiso deve esser stato
 L'alber di pomi così fatato!
 FIAMM. BOCC. PIETRO, ISAB. e PERON.
 Addio per oggi — addio mio ben!
 LOTT. Per quanto io qui guardi
 Difetto non trovo!
 LAMB. O maledetto albero fatato!
 SCALZA *(di fuori)* Lambertuccio, Lotteringhi
 L' ho scoperto finalmente
 Venite dunque — immantinente
 Boccaccio é qui!
 ISAB. *(a Pietro)* Fuggite potrebbero scoprirvi/

FIAMM. (*a Bocc.*) Fuggite non serve il travestirvi!
 BOCC. e PIETRO Ove andrò mai?
 PERON. Fuggite !
 LEON. Ove mai!
 PERON. Fuggite per pietà !
 LEON. Alfine ella sen va!
 SCALZA Lotteringhi, Lambertuccio ove siete?
 LOTTER. Sull'albero quassù
 LAMB. Io nella botte giù
 SCALZA Lotteringhi, Lambertuccio apritemi
 LOTT. e LAMB. Eccoci qua
 Via parlate, cosa è stato?
 SCALZA L'infame sarà ben castigato!
 LOTT. e LAMB. Via parlate cosa è stato?
 SCALZA Ecco — Quel birbon Boccaccio
 Travestito venne qui
 Io l' appresi dai studenti
 Che bevendo ciarlan lì
 E son corso in tutta fretta
 Per compir le mia vendetta !
 LOTT. Quel signor sarà !
 SCALZA Naturalmente !
 LOTT. Dai miei occhi cade un velo!
 LAMB. Tutto è chiaro per il cielo!
 LOTT. e LAMB. Ei burlarci ora tentò
 Ma guai a lui sel' troverò !
 SCALZA La casa è circondata
 La fuga gli è tagliata
 UOMINI (*internamente*) Questa volta fuggir non ci potrà
 LOTT. e LAMB. Che vuol dir ciò ?
 SCALZA Son gli amici fuori
 Che guardia fanno già!
 UOMINI Pigliamolo, scontare egli dovrà !
 LOTT. LAMB. SCALZA Preso lo hanno già !
 LAMB. Le burle ch'ei ci ha fatto
 Dobbiamo vendicar!
 CORO Eccolo scontare ora dovrà !
 Aspetta pur l'insegneremo

La tua paga ti daremo
 Con pugni, con calci, con urti e spinton!
 SCONOSCIUTO Lasciatemi dunque non è già per me.
 LOTT. SCALZA e CORO Ricevi dunque!
 Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo
 Questo per Zoppa e per tutto il restò
 La tua mercè
 Ti voglia m dar !
 Per Buffelmacco, Calandrin
 Torello, Carissendi Saladin
 Ricevi presto
 Tutto questo !
 SCONOSCIUTO Ma via aspettate m' ascoltate affé
 Questo onor ve lo giuro non va a me
 M'ascoltate via dunque è verità
 Signori amati mi credete
 Un qui-pro-quo voi or prendete
 Voi siete tutti in grande errore
 Non spetta a me cotal onore !
 FIAMM. ISAB. BEAT, e PERON.
 Caduto egli è nel laccio
 Lo credono Boccaccio
 Or tutto è chiaro a noi
 Fermate dunque
 Voi siete tutti in grande errore
 Egli non è Boccaccio
 Lasciate dunque quel signore !
 LAMB. (*che riconosce lo sconosciuto*)
 Fermate questo é uno sbaglio, via fermate
 Questo uomo bastonato
 Il danaro suggellato
 Per Fiammetta mi porto.
 LOTT. SCALZA e UOMINI Non è Boccaccio?
 LAMB. Ch' io sappia no !
 LOTT. SCALZA e UOMINI Nemmen poeta?
 LAMB. Ch' io sappia no !
 LOTT. SCALZA e UOMINI Non scrive dunque?
 PERON. BEAT. ISAB. STUD. e DONNE
 D'interrogarlo via finite !

SCON. Perchè veniste ora ci dite !
 Mi conduce a voi davante
 Un affar molto importante !
 TUTTI Importante, su via parlate !
 SCON. La vostra figlia io devo
 Condur tosto con me.
 FIAMM. Gran Dio ! condur mi vuol con se.
 SCON. Sorte migliore a voi aspetta
 Presto venite — ho molta fretta
 (*a Lamb. e Peron.*)
 Sapete bene chi mi manda
 Tacer dovete s' ei comanda
 TUTTI Deve andare
 Nè restare
 Può più qui !
 FIAMM. Chi repente a voi mi toglie
 Cari luoghi, fide soglie?
 Deggio quanto appresi amar
 Abbandonar !
 Mi strappa la sorte crudele
 Di te diletto
 Cui il cor per sempre consacrai
 Nè forse rivederti potrò mai !
 BEAT. ISAB. PERON. LOTT. LAMB. SCALZA e CORO
 Chi repente a noi la toglie
 Chi la strappa a queste soglie
 Deve quanto apprese amar
 Abbandonar
 Evento inatteso
 Nel duol la gittò.
 Come foglia che l' infido
 Vento all' albero strappò
 Chi la strappa al dolce nido
 Che felice l'albergò?
 BOCC. LEON. PIETRO
 Per uscir da questo imbroglio
 Una via dobbiam tentar
 Per poter fuggir dobbiamo
 Qualche astuzia qui inventar

Combinato il colpo è già
 E fallire non potrà
 Coi suoi corni Belzebù
 D' atterrirli avrà virtù.
 TUTTI Dunque Addio !
 FIAMM. Addio a voi tutti !
 BOCC. Da questa casa per fuggire
 Il diavol stesso dee venire!
 FIAMM. Addio dunque, addio!
 TUTTI Dunque addio, Fiammetta, addio!
 SCON. Deh v' affrettate, su presto andiamo
 Che lunga strada, noi far dobbiamo
 FIAMM. Ah mi dilania il cor
 Quest' ora di dolor
 No, no, non posso andar !
 Rapita a lui sarò
 Mai più lo rivedrò.
 SCON. Di fior cosperso il tuo cammin
 Sarà dal cielo, dal destin !
 TUTTI Fa cor t' arriderà il destin
 Di fior cosperso è il tuo cammin !
 BOCC. (*oltre alla porta le canta a mezza voce*)
 Va pur di me non ti scordar
 Dell' amor mio non dubitar
 Ove tu vada or ora
 Ti sarò accanto ognora
 .FIAMM. (*il di cui viso va mano a mano rasserenandosi*)
 Che sento — è desso /

Walzer

O gentil momento detto amato
 Che il mio cor contento fa beato
 Gioja non sperata
 Son davvero amata
 Nel cor discese
 Raggio del ciel !

FIAMM. BEAT. ISAB. PERON.

Mi sento il cor leggero e soddisfatto
 Si sente
 Raggio divin nel core $\frac{\text{mi è}}{\text{le è}}$ piombato
 Nè mostrare
 Né parlare
 Del contento
 Posso ancor !
 Questo momento
 Mi fa contento
 A me ridona
 Tutto il mio umor !
 Leggero sento
 Il cor contento.
 Amici
 Ecco il canto !
 Si balliamo
 Sì cantiamo
 Alla noja
 Un addio diamo
 La vita lieta
 È bella ancor
 Vivano i canti
 Viva l'amor !

CORO Come ella sembra allegra e lieta

Senza dolor !
 Sii felice siilo ognor.
 Questo momento
 Mi fa contento
 A me ridona
 Tutto il mio umor.
 Leggero sento
 Il cor contento.
 Amici
 Ecco il canto !
 Si cantiamo
 Sì balliamo

Alla noja
 Un addio diamo
 La vita lieta
 È bella ancor
 Vivano i canti
 Viva l' amor.

BOCC. LEON, e PIETRO (*aprendo la porta e mostrandosi colla maschera da diavoli*)

Largo ci fate

La via sgombrate !

TUTTI (*cadono a terra inorriditi dallo spavento*)

Il diavolo — Pietà !

BOCC. LEON. e PIETRO

O che all' inferno

Noi tosto vi mandiam !

TUTTI (*c. s.*) Perdon — Pietà

BOCC. LEON, e PIETRO

Da questa casa

Il diavolo ora va!

(*fuggono fischiando attraverso la folla estere fatta.*)TUTTI (*c. s.*) Perdon — Pietà!BOCC. LEON. PIETRO e STUD. (*che sono arrivati dall'alto della collina*)

Vivallera!

T A B L E A U

Fine dell'Atto Secondo



ATTO TERZO

Atrio nel giardino del palazzo ducale a Firenze. A sinistra uno scalone che mena al palazzo.

N. 15 Introduzione

Boccaccio, Pietro, Gentiluomini, Dame e Paggi.

(Recitativo di Boccaccio)

CORO
 Son gaje son belle
 Le allegre novelle
 Ch'ei porgere sa
 D' udire i suoi lazzi
 Non siamo mai sazi
 Ei rider ci fa.

N. 16 Canzone di Lambertuccio

Lambertuccio.

1

Per scansar del prence l' ira
 Io mia moglie mandai là
 Se un castigo ella s'attira
 Sol sua colpa allor sarà

E dovesse ancor toccarmi
 Che dovessi solo starmi
 E sia pur
 Tacerò.

2

Scalza fece la scoperta
 Che mia moglie m' è infedel
 E che il diavolo che all'erta
 Ci fè star è un cavalier
 S' egli idee si strane avesse
 E che prenderla volesse
 E sia pur
 Tacerò.

3.

Ma chi mai avria creduto
 Ch' ella tanto sapria far
 Coi miei occhi l' ho veduto
 E non posso dubitar
 Con quell' albero fatato
 Si davvero io fui burlato
 Io lo voglio
 Massacrar.

N. 17 Duettino

Boccaccio e Fiammetta

BOCC. Mia bella Fiorentina
 Tu spregi l' amor
 Sei del mio cor regina
 E sdegni '1 mio cor.
 Ognor con freddo accento
 Deridi il mio lamento
 Non hai per tanti gemiti
 Un sol sorriso almen.
 Ma ben vedrai
 Ti accorgerai
 A te d' amore i palpiti
 Pur sorgeranno in sen.

FIAMM. Le belle Fiorentine
 Non sprezzan l' amor
 Ma a vezzi ed a moine
 Non piegano il cor
 Non di melati accenti
 S' appagano e lamenti
 Non curan pronte lagrime
 E facili sospir
 Ma ben vedrai
 Ti accorgerai
 Se vero amor le inebria
 D' amore san morir.

BOCC. Così mia Fiorentina
 Più speme non ho

FIAMM. Se amarti il cor destina
 Per or dir non so

BOCC. Invano io dunque gemo
 Invan d' amore io fremo

FIAMM. Se veri son quei gemiti
 Allor l' ascolterò.

a due E dell' amore i fremiti
 Con te dividerò.

N. 18 Settimino

Boccaccio, Lambertuccio , Lotteringhi, Scalza ,

Beatrice, Isabella e Peronella.

BOCC. Dell' odio vostro io vado altier
 Ei m' empie il cor d' orgoglio

LAMB. LOTT. SCALZA. Come orgoglio?

BOCC. Disprezzo il plauso dei volgar
 Se invisio a voi fu sempre il ver
 La verità è il mio soglio

LAMB. LOTT. SCALZA Ma che soglio !

BOCC. Mentir non so, non so piaggiar.
 Boccaccio infin cos' è per voi
 O di morale falsi eroi ?
 Vi offende il ver ne' scritti suoi ?

SCALZA Boccaccio è la peggior canaglia,
 Un mostro che di tutto beffe fa

BOCC. Un essere che voi non conoscete.
 LAMB. Astuto e fino al più gran grado
 Una volpe che tutti girar fa.
 BOCC. Un uomo che apprezzare non sapete
 LOTT. Tradir le nostre donne e comprometterci
 Ei sol sa far
 BOCC. Chi franco ai stolti dice il ver
 Ha guerre acerbe a sostener.
 BEAT. ISAB. PERON. *(agli uomini)*
 Ben vi sta pazzi siete
 Che distinguer non sapete
 LAMB. Noblesse oblige ; dateci contro
 BOCC. L'ingegno, l' estro, il vero
 Son armi ardenti
 Mia man le strinse
 E vinse
 Di fier cimenti.
 DONNE Brio d' arguta ilarità
 Sempre vinse e vincerà !
 UOMINI L'ingegno, l' estro, il vero
 Son armi ardenti
 Sua man le strinse
 E vinse
 Di fier cimenti
 BOCC. e DONNE Viva il genio il bell' umor
 Viva ognor
 Chi non ride ha guasto il cor
 Ridi ognor!
 Chi ben rise ben oprò
 Tal Boccaccio proclamò
 UOMINI Viva il genio il bell' umor
 Che fa ridere di cuor

Le canzon rider ci fanno
 Ma lezioni pur ci danno
 Solo un scopo hanno le donne
 Di tradirci ed è perciò
 Ch' esse porgono attenzione
 Ai racconti di Boccaccio

N. 19 Finale

Tutti

BOCC. L'ingegno, l'estro, il vero
 Son armi ardenti
 Mia man le strinse
 E vinse
 Di fier cimenti.
 CORO L'ingegno, l'estro, il vero
 Son armi ardenti
 Sua man le strinse
 E vinse
 Di fier cimenti.
 TUTTI Viva il genio il bell' umor
 Viva ognor !
 Chi non ride ha guasto il cor
 Ridi ognor!
 Chi ben rise ben oprò
 Dal Boccaccio proclamò.

FINE